

NEURO

peculiar

Movimento per la Biodiversità Neurologica

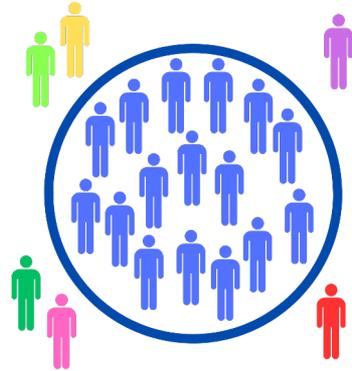


Inclusione?

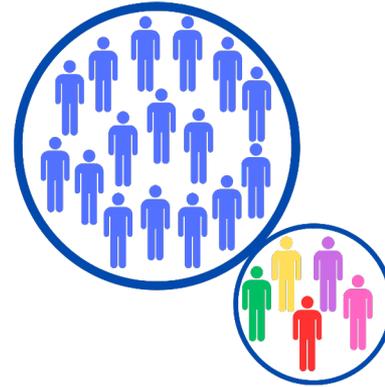
Se posso scegliere no, grazie.

DALL'ESCLUSIONE ALL'INCLUSIONE

ESCLUSIONE



SEGREGAZIONE



INTEGRAZIONE

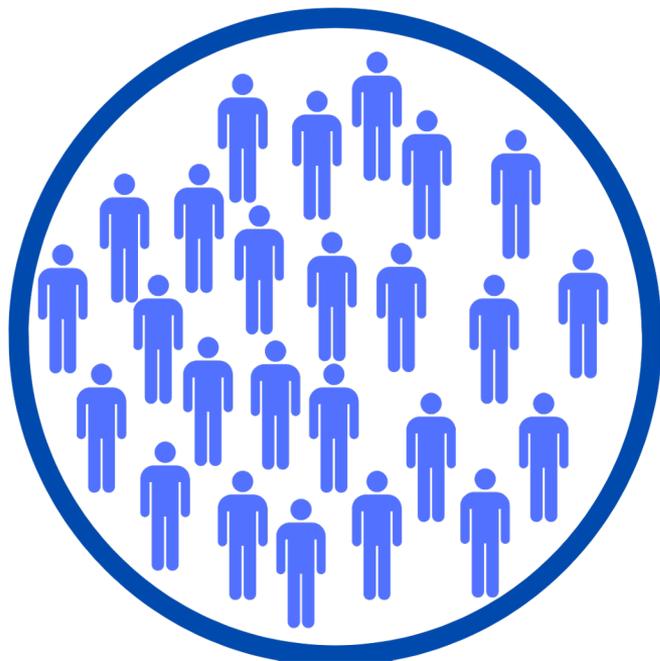


INCLUSIONE



INTERPRETAZIONE DICOTOMICA DELLA SOCIETA'

PERSONE

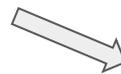
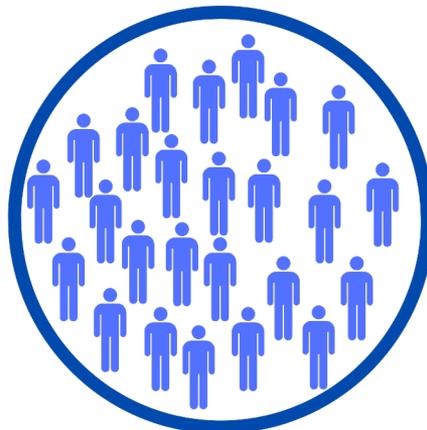


SENSO DI ALTERITA'

PERSONE DISABILI



INCLUSIONE SECONDO IL MODELLO DICOTOMICO



LA SOCIETA' REALE: CONVIVENZA DELLE DIFFERENZE

Un'interpretazione incentrata sulla varietà dell'espressione umana, rende irrilevante che una differenza abbia o meno natura patologica, sia o meno costituzionale.



LA SOCIETA' REALE: CONVIVENZA DELLE DIFFERENZE

Ai fini della convivenza sociale, quello che conta è comprendere che le differenze rappresentano la naturale trama del tessuto sociale.

Ogni operatore, legislatore, assistente sociale, clinico, genitore, insegnante di sostegno, non è semplicemente una persona, è espressione di UNA tipologia umana. Una di quelle possibili.



Dall'integrazione all'inclusione?

- **Inclusione** come ammissione alla partecipazione sociale e concessione di esprimere differenza
- **Sottolinea** lo sforzo fatto a favore delle categorie interessate
- **Riproduce** la logica che indica la differenza, la disabilità, come elementi di alterità

L'inclusione, come superamento del concetto di integrazione, non supera lo sguardo normativo sulla differenza: non la valida, la concede



Un problema semantico: il potere è nelle mani di chi include.

Esprime uno sbilanciamento di potere che poggia sulle stesse logiche che motivano la marginalizzazione della differenza.

Ci stiamo impegnando a riammettere nella società persone che già vi appartengono per diritto di nascita, invece di chiederci come, quando e perché ne vengono escluse.

Dall'inclusione alla convivenza delle differenze



L'intreccio delle differenze costituisce la trama della normalità



“Convivenza delle differenze” significa decostruire l'interpretazione dicotomica della società e riuscire a *includere se stessi nelle differenze*

e.g. CANTIERI DELLA SALUTE, PERCHE' UN MEDIATORE NEUROCULTURALE?

Perché ogni forma di pratica è l'espressione concreta dell'idea che le sottende.

Un mediatore neuroculturale si pone in modo equidistante e simmetrico, tra persone che hanno esperienze di vita così differenti da non poter intuire in modo attendibile le reciproche caratteristiche, difficoltà, bisogni e punti di vista.

Quando queste persone sono costrette a interagire, in virtù dei ruoli che ricoprono (insegnanti e studenti, sanitari e pazienti, datori di lavoro e dipendenti, colleghi, etc.), **il supporto di un mediatore può essere decisivo per l'esito della relazione e il raggiungimento di obiettivi.**

Autodeterminazione Autorappresentanza
Autonomia Agentività



Alice Sodi

alice3sodi@gmail.com

neuropeculiar@gmail.com

neuropeculiar.com

<https://www.youtube.com/@NEUROPECULIAR>

Bibliografia a cura di Neuropeculiar

<https://bit.ly/3wR7A5O>